

Presentata al Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia “contemporanea etrusca”



TARQUINIA (Viterbo) – È stata presentata il 25 agosto, nel cortile di palazzo Vitelleschi, sede del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia, l'installazione del ceramista Marco Vallesi, dal titolo “contemporanea etrusca” che sarà visitabile fino al 1° ottobre negli orari d'apertura del museo. Promossa dalla Società Tarquiniense d'Arte e Storia (Stas), in collaborazione con il Parco Archeologico di Cerveteri e Tarquinia (Pact), l'esposizione introduce la mostra “ciò che si vede è”, che verrà inaugurata l'8 settembre, alle 18, all'auditorium San Pancrazio. All'iniziativa, aperta dal presidente della Società Tarquiniense d'Arte e Storia Alessandra Sileoni, dal direttore del Parco Archeologico di Cerveteri e Tarquinia Vincenzo Bellelli e dallo stesso artista, sono intervenuti tanti cittadini e soci della Stas e, soprattutto, molti esponenti della comunità artistica tarquiniese.

“L'installazione richiama e riassume in un unico contesto la presenza imperitura della simbologia e delle fascinazioni di talune, talvolta misteriose, espressioni del popolo etrusco – afferma Vallesi -: il profondo legame con il territorio testimoniato dai materiali utilizzati; la proposta innovativa di un loro nuovo uso nella direzione di un design minimalista contemporaneo; lo stimolo per un'economia del territorio verso

il riciclo e il recupero di materiali di risulta o di scarto. L'opera in sé è costituita da tre blocchi di pietre diverse, tufo, nenfro e peperino, nei quali con l'inserimento di "vassoi" in gres ad alta temperatura si riproducono gli intagli a scala presenti in alcuni lastroni litici esposti al piano terra del museo".

"Vallesi ha saputo meglio di ogni altro artista che vive nella Tuscia perpetuare e rendere prolifico il dialogo millenario tra uomo e ambiente, perseverando in un lavoro che ha portato lo stesso Luciano Marziano a definirlo "inesausto ricercatore", per il rapporto primario con le risorse naturali di questo territorio – dichiara la presidente Sileoni -. In tale prospettiva, "contemporanea etrusca" rappresenta da un lato la sintesi del lavoro di ricerca svolto finora da Vallesi, dall'altro all'interno dello splendido contesto di palazzo Vitelleschi, sede del Museo Archeologico Nazionale, consente un dialogo diretto tra contemporaneo ed antico, essendo questi pezzi ispirati alle produzioni degli Etruschi di Tarquinia". "Ricerca e sperimentazione sono le parole chiavi del percorso di Vallesi che, come i migliori modellatori di ceramica, è artista e artigiano – afferma il direttore Bellelli -. Le sue opere nascono da intuizioni e prendono forma attraverso il trattamento sapiente di materie prime e "ingredienti" scelti con cura. Nella ricerca di Vallesi ogni passaggio è eseguito con metodo: la preparazione del lavoro, la selezione dei materiali, la modellazione, la cottura. Da decenni approfondisce il tema "buccherò" e i risultati della sua indagine, oltre che esteticamente interessanti, paiono anche filologicamente ineccepibili".

Al termine degli interventi, il direttore Bellelli si è prestato a fare da guida, presentando al pubblico presente i reperti litici esposti nella sala dei "lastroni a scala", a cui l'installazione s'ispira. Un percorso, quello di Vallesi, ben rappresentato da questa personale che si sviluppa nelle due prestigiose sedi di palazzo Vitelleschi e dell'auditorium di San Pancrazio: "contemporanea etrusca" e "ciò che si vede è" godono del sostegno del Ministero della Cultura (MiC) e si inseriscono nell'ambito del Premio Città di Tarquinia "Luciano Marziano-Vasco Palombini", la biennale d'arte che la Stas organizza per valorizzare la produzione ceramica contemporanea, artistica e artigiana, la quale, a Tarquinia,

affonda le sue radici in pratiche antiche, tanto che la cittadina è stata a pieno titolo accolta nell'Associazione Italiana Città della Ceramica (AiCC).

